

Prevenire è meglio che curare Ma bisogna saper scegliere

Esiste una prevenzione buona e una «cattiva»? Potrebbe sembrare controintuitivo, ma è così. Lo argomenta bene Roberta Villa in questo libro coraggioso. Non è facile accettare il fatto che sottoponendoci, anche a spese nostre o della nostra azienda, a check-up annuali «a tappeto» potremmo non fare del bene a noi e nemmeno al sistema sanitario nel suo insieme, quando poi, magari non rispondiamo alle convocazioni del Servizio Sanitario Nazionale per gli screening del sangue occulto nelle feci per la prevenzione del tumore al colon, classico esempio di «prevenzione buona». Come lo è alimentarsi in modo sano, fare esercizio fisico o smettere di fumare. Certo ci sarà sempre qualcuno pronto a citare il classico parente che è morto in tarda età, pur fumando, e il giovane conoscente che ha avuto un cancro al polmone, pur non fumando. È vero che si può sviluppare un tumore del polmone anche senza aver mai fumato, ma le probabilità che ciò accada sono molto più basse rispetto a quelle di un fumatore, che a sua volta può essere così fortunato da non ammalarsi. Così come si può essere tanto favoriti dalla sorte da correre ubriachi a fari spenti nella notte senza

ammazzarsi, così come si può morire nel sonno per il crollo della casa in cui si vive per una perdita di gas nell'appartamento accanto. Non possiamo per questo mettere le situazioni sullo stesso piano o diventare fatalisti. Stesso ragionamento quando si parla di vaccini: nel caso del Covid, per un rischio di effetti collaterali molto basso con il vaccino si è potuto evitare un rischio molto alto di gravi danni o di morte. All'opposto, sottoporsi a test per malattie per le quali non esiste ancora una terapia può generare ansie inutili a fronte di vantaggi più che opinabili, se non per chi ci guadagna sul test.



Cattiva prevenzione
Roberta Villa
Chiare Lettere
Pagine 272;
Euro 17,00



Peso:12%